

LA QUESTIONE DELLA COMUNICAZIONE DEL RISCHIO

La comunicazione del rischio non è solo informazione, ma condivisione, scambio reciproco, relazione e ascolto, un'attività complessa che si costruisce nella sinergia tra i vari attori del sistema sociale e che richiede un'azione coordinata ed efficace con il fine ultimo di diffondere consapevolezza e indurre comportamenti adeguati e virtuosi. In Italia, le istituzioni di livello nazionale e locale stanno lavorando sulla necessaria omogeneizzazione e semplificazione del linguaggio sul rischio meteo-idrogeologico e idraulico e sull'informazione alla popolazione, sia in prevenzione sia in fase di allertamento e in emergenza. Negli ultimi anni, anche in seguito alle lezioni apprese dalle recenti esperienze, è emersa l'importanza strategica di una comunicazione del rischio pianificata e non improvvisata e si è avvertita sempre più l'esigenza di coinvolgere non solo i cittadini ma anche i media in questo processo di conoscenza dei rischi e di diffusione di informazioni corrette e affidabili. Il nostro è un paese in cui la "cultura del rischio" è ancora abbastanza scarsa; siamo solo all'inizio del percorso, ma speriamo di aver imboccato la strada giusta per creare comunità consapevoli e preparate a gestire i rischi e le emergenze. (ADS)

Una comunicazione coordinata per un'informazione senza distorsioni

Titti Postiglione, Francesca Maffini
Dipartimento della protezione civile

La veicolazione dell'informazione produce sempre certi effetti, ma raramente, purtroppo, effetti certi. Una constatazione forse amara, ma contemporaneamente una presa di coscienza dalla quale partire se vogliamo, come sistema di protezione civile, sviluppare sinergiche strategie di comunicazione del rischio che, con tempo e pazienza, facciano assottigliare quanto più possibile la forbice tra ciò che si vuole dire e ciò che viene inteso. Che limitino al minimo le recriminazioni del giorno dopo perché "criticità moderata per rischio idrogeologico non si capisce cosa vuol dire" o perché "non ci hanno avvertito", senza sapere bene da chi aspettarsi il messaggio di allerta la volta successiva.

Da qui dobbiamo partire convinti della necessità di definire piani di comunicazione che limitino il più

possibile lo spazio a disposizione per la distorsione del messaggio tra fonte e destinatario, nella maggior parte dei casi il cittadino.

Informare e comunicare, d'altronde, non sono esattamente sinonimi. Comunicazione significa scambio reciproco, relazione, confronto, ascolto, anche educazione; una comunicazione costante, chiara e completa nel cosiddetto tempo di tregua è indispensabile per un'informazione in emergenza che voglia produrre "effetti certi". E che sia utile per i comportamenti virtuosi di autoprotezione dei cittadini. Se la protezione civile è un sistema policentrico coordinato, è chiaro che per essere vincente anche la comunicazione debba essere un'azione coordinata. Fare confusione nella comunicazione del rischio, sovrapporre una sull'altra voci distoniche di fonti considerate tutte affidabili è il presupposto perché il caos si faccia strada anche nell'informazione in emergenza, raddoppiando le fatiche della complessiva gestione del rischio. Al contrario, intervenire ognuno, coordinandosi con gli altri secondo procedure pianificate per tempo, nel

settore di propria responsabilità aiuta di certo anche il cittadino, in emergenza, a individuare l'interlocutore cui rivolgersi per ottenere le informazioni che cerca. Tutto questo nella speranza di innescare un circolo virtuoso di conoscenza, consapevolezza, fiducia e partecipazione del singolo alla creazione di comunità resilienti.

Il lavoro che da ormai più di due anni il Dipartimento della protezione civile sta compiendo con le Regioni volto all'omogeneizzazione e alla semplificazione del linguaggio sul rischio meteo-idrogeologico e idraulico va esattamente in questa direzione: educare i cittadini al fatto che la Regione dà conto delle criticità valutate in base alle previsioni dei fenomeni meteo e del proprio livello di allerta, il Dipartimento nazionale diffonde la sintesi delle criticità per l'intero paese valutate proprio dalle Regioni, i Comuni informano la popolazione della fase operativa in cui si configurano e danno indicazioni sui comportamenti da adottare. Cittadini educati e consapevoli, se qualcosa nel sistema saltasse, sapranno bene da chi andare per chiedere conto.

